



ASSOCIAZIONE SVIZZERA  
PER I RAPPORTI CULTURALI ED ECONOMICI  
CON L'ITALIA  
BASILEA

[www.asri-basilea.ch](http://www.asri-basilea.ch) / [info@asri-basilea.ch](mailto:info@asri-basilea.ch)

Conferenza del giornalista

**Fabio Isman**

## **I predatori dell'arte perduta anche a Basilea?**

Martedì 12 aprile 2011, ore **18:15**  
in un'aula dell'Università di Basilea, Petersplatz 1

**Fabio Isman**, si legge in *Wikipedia*, nasce a Monza da una famiglia triestina e dal 1970 abita a Roma. Ha esordito nel 1964 all'*Eco* di Monza e della Brianza. Nel 1968 è entrato nella redazione de *Il Piccolo di Trieste* e nel 1969 è passato al *Gazzettino di Venezia*, da cui si è dimesso il giorno in cui è stato licenziato il direttore Alberto Cavallari. Dal 1970 al dicembre del 2009 ha fatto parte della redazione del *Messaggero* di Roma, dove, per due volte e a lungo, è stato a capo dei Servizi italiani, ed ha svolto mansioni di inviato speciale. Dopo essersi occupato per decenni di politica, scandali politici, processi e terrorismo, ed aver seguito importanti eventi in Italia e all'estero, due guerre in Medio Oriente, e l'elezione di due Papi, da 30 anni scrive soprattutto di arte e cultura, anche fuori dal nostro Paese, argomenti cui ha dedicato numerosi libri e pubblicazioni. Da tre anni, è particolarmente attento al saccheggio dell'archeologia in Italia, che dal 1970 ha portato allo scavo clandestino di almeno un milione di pezzi ed ha coinvolto 10 mila persone. Per 10 anni, è stato titolare della rubrica "La pagina nera" su Art e Dossier, che dopo una pausa di altri 10, ha ripreso dal 2010; inoltre, è collaboratore de *Il Messaggero* e di diverse altre testate periodiche specializzate nel settore dei Beni culturali, come *Il Giornale dell'Arte*, *The Art Newspaper* e *Bell'Italia*, dove è titolare della rubrica "Fuoriluogo". È uscito recentemente di Fabio Isman, *I Predatori dell'arte perduta. Il saccheggio dell'archeologia in Italia*, Skira, 2009. In questa opera L'autore ridisegna un trentennio *horribilis* di sottrazioni e smerci illegali che dal 1970 ai primi anni del 2000 ha visto coinvolti i più importanti musei del mondo: il Metropolitan di New York, il J. Paul Getty Museum (la cui responsabile Marion True dal 1986 al 2006 è stata processata a Roma con lo svizzero Robert Emanuel Hecht, «il più colto e dandy dei mercanti internazionali»), il Museum of Fine Arts di Boston e quelli di Richmond e Toledo nell'Ohio, di Princeton e Cleveland, delle Università dell'Indiana e di Harvard, e, anche se in misura minore, i musei di Basilea, Ginevra, Berlino, Monaco di Baviera, la Ny Carlsberg Glyptothek di Copenaghen, il Museo delle Terre Bibliche di Gerusalemme e anche il British Museum di Londra o il Louvre di Parigi.

Ne *Il Messaggero* del 21.12.2008 Isman scrive: "Alla fine d'una battaglia giudiziaria di sette anni, la Svizzera ha consegnato al nostro Paese gli oltre 4.000 oggetti sequestrati a Basilea, nell'ottobre 2001, in cinque depositi-magazzini di Gianfranco Becchina, il "trafficante" d'archeologia scavata clandestinamente nel Centro-Sud della Penisola: ce ne sono di bellissimi e molto importanti, vasi apuli alti quasi un metro e in ottime condizioni. I reperti sono stati depositati al Museo delle Terme, dove adesso il personale della soprintendenza diretta da Angelo Bottini li inventarierà".